

## IL SEGRETARIO DI STATO

**Parolin: "Ci sono resistenze, ma vogliamo cambiare"**



**▶ CISONO DELLE** "resistenze da vincere" ma è ferma intenzione del Papa "cambiare". Lo dice forte e chiaro il segretario di Stato vaticano, cardinale Pietro Parolin, commentando le vicende dalle quali è scaturita l'inchiesta di Vatileaks 2 e il monito che Papa Francesco anche domenica scorsa ha fatto all'Angelus dicendo che la riforma va avanti. "Riforma vuol dire cam-

biamiento - ha sottolineato Parolin a margine della XX seduta delle Accademie pontificie in Vaticano - Cambiare le cose è sempre difficile perché tutti siamo tentati di andare avanti nel nostro tran-tran". Il porporato non nasconde che ci siano "certe resistenze da vincere. Definirle fisiologiche - ha aggiunto - è poco; definirle patologiche è troppo. Ci sono e vanno affrontate in mo-

do costruttivo". È questa, a detta del porporato, "la chiave di volta anche di questa vicenda, vorrei dire che tutti hanno desiderio di cambiare in meglio. È il miglioramento che il Papa stesso ha chiesto alla Curia". E su Vatileaks: "Se leggiamo la stampa vediamo attacchi forse poco ragionati, poco pensati, molto emotivi per non dire isterici".

## VATICANO Assente Renzi, vanno Agnese e Lotti: "A titolo personale"

# Il Papa a Firenze rottama la Cei: "No all'ossessione del potere"

» CARLO TECCE

Per quasi una giornata, mattina a Prato e poi pranzo e messa a Firenze, anche l'argentino Jorge Mario Bergoglio è toscano, italiano. A modo suo. Ha citato Peppone e don Camillo, il sacerdote che parla con la gente. Ha pranzato con i poveri, la tipica ribollita toscana. Ha condannato la corruzione, le condizioni disumane degli operai e ricordato i sette cinesi morti (aggiunta a braccio). Ha evitato i salamelecchi dei politici, soltanto incontri formali, da protocollo. Ha omaggiato i vescovi riuniti per un convegno della Conferenza episcopale, e poi ha stroncato la Chiesa italiana con un discorso molto duro, il "papagno" di papa Francesco, nella cattedrale di Santa Maria in Fiore: "Preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze. Non dobbiamo essere ossessionati dal potere, anche quando questo prende il volto di un potere utile e funzionale all'immagine sociale



### Fatto a mano



*Dialogare non è negoziare, per cercare di ricavare la propria fetta della torta comune, ma cercare il bene comune*

della Chiesa. Se la Chiesa non assume i sentimenti di Gesù, si disorienta, perde il senso". Ormai non è più un segreto la distanza fra la Cei guidata dal cardinale Angelo Bagnasco e il pontificato di papa Francesco. Non è una questione di simpatia, ma di metodo, che lo stesso Francesco rievoca in un passaggio dell'intervento: "Dialogare non è negoziare, per cercare di ricavare la propria fetta della torta comune. Dialogare è cercare il bene comune, per tutti; è discutere insieme e pensare alle soluzioni migliori per tutti".

Appena eletto in Conclave, l'argentino ha sostituito il segretario Cei, ma ha rinviato - per non provocare traumi alla Chiesa - l'indicazione del successore di Bagnasco. Il candidato, da un paio di anni, è il cardinale Gualtiero Bassetti (Arcivescovo di Perugia). Il mandato di Bagnasco, che fu nominato durante

**Nuovo papagno**  
Lo stadio "Franchi" con 55.000 spettatori per la messa. Accanto, Bergoglio interviene al convegno Cei e poi Agnese Renzi Ansa

l'epopea di Tarcisio Bertone in Vaticano, scade nel 2017: forse in Vaticano aspettavano le dimissioni, invece il porporato lombardo intende resistere. Anche il cardinale Giuseppe Betori, arcivescovo di Firenze legato all'epoca di Camillo Ruini, ha ricoperto incarichi di vertici in Cei.

**OLTRE AI 55.000** pellegrini al "Franchi", di questa visita in Toscana resterà la simbolica rottura fra la Chiesa pastorale (concetto più volte ripetuto) di Francesco e la Chiesa anche di relazioni degli italiani Ruini-Bertone. A parte l'accoglienza davanti all'elicottero del sindaco di Firen-

ze e del governatore della Toscana, Francesco non ha ricevuto o salutato politici. Non c'era Matteo Renzi, che pure ha tentato nelle scorse settimane di presenziare all'evento. Ma per il Vaticano non era opportuno: un appuntamento pastorale non va confuso con un incontro di Stato. In tribuna c'erano la moglie Agnese Renzi con i figli e il sottosegretario Luca Lotti. "Sono qui da mamma", ha precisato Agnese. "Sono qui da fiorentino", ha commentato Lotti. Dopo la commedia Ignazio Marino negli Stati Uniti, in Vaticano non accettano più intrusioni.



### La scheda

**LA VISITA**  
Ieri mattina il Papa ha iniziato la visita a Prato, dove ha criticato la corruzione e ricordato gli operai cinesi morti sul lavoro. Poi in volo a Firenze per il convegno della Cei e il pranzo alla Caritas e la messa allo stadio, dove c'era anche la moglie di Renzi, Agnese, che in serata ha saputo di essere stata assunta grazie alla riforma del governo.

### IL COLLOQUIO

**Vatileaks** Per vendicarsi chiese aiuto a Verdini e Paolo Berlusconi: "Non deve più scrivere"

## Parla il cronista censurato dalla Chaouqui: "Perseguitato perché ho osato criticarla"

» FERRUCCIO SANSA

È bastato un articolo". Da allora Francesca Immacolata Chaouqui gliel'ha giurata. Fabio Marchese Ragona, vaticanista del *Giornale* non pensava che poche decine di righe potessero costargli la carriera. Perché, secondo le carte dell'inchiesta di Terni che vede indagati la lobbista vaticana e il marito Corrado Lanino, Chaouqui avrebbe dichiarato guerra al giornalista che aveva osato criticarla. Fino a contattare Denis Verdini, a tentare un intervento con Paolo Berlusconi per chiedere che il cronista "non scrivesse più nemmeno una riga".

Un episodio - riferito ieri da *Repubblica* - che non ha rilievo penale, ma che la direbbe lunga sul potere della Chaouqui. Basta scavare un poco per scoprire che tra i giornalisti la storia era nota: nell'ottobre 2013 su uno dei blog più



**"Corvo"** Francesca Chaouqui, arrestata e poi rilasciata Ansa

seguiti nell'ambiente un anonimo scriveva: molti temono di fare "la fine che pare aver fatto il cronista che aveva fornito i maggiori dettagli sull'affare Chaouqui, la cui firma sembra essere sparita dal quotidiano e dal settimana-

nale che avevano ospitato i suoi documentati articoli". Un riferimento cucito addosso a Marchese Ragona, giovane collaboratore del *Giornale* e di *Panorama*. Insomma, tanti sapevano. E tacevano.

Che cosa era successo? Avevo scritto un articolo in cui riferivo dei tweet che Chaouqui risultava aver scritto su Benedetto XVI, Tarcisio Bertone e Giulio Tremonti". Il testo? "Bertone corrotto", "Il Papa ha la leucemia", "Tremonti aveva il conto allo Ior. Ufficializzato che è gay gliel'hanno chiuso". Così scrisse il cronista. "E da lì sono cominciati i guai. Chaouqui ha preso a coprirmi di insulti su Facebook e Twitter. Mi dava del delinquente, del falsario, del sedicente vaticanista. Mi hanno telefonato tizi che si qualificavano come a-

mici di Berlusconi o di D'Alema", racconta Marchese Ragona. Poi tweet anonimi di minacce. Ma è vero che Chaouqui è arrivata fino a Paolo Berlusconi e Verdini? Che lei ha smesso di scrivere della Santa Sede? "A me non risulta, anzi, Mediaset mi ha assunto. È vero, per un periodo miso occupato d'altro, ma dovevo girare un documentario sul Papa". Il giornalista decide di non entrare in guerra: "Non mi andava di cacciarmi in polemiche con quei tipi. Di alzare un polverone".

Il clima oltre le mura era davvero pesante: "Chaouqui

aveva preso di punta Marchese Ragona", racconta un vaticanista. Aggiunge: "Criticare quella gente era una garanzia di guai. Quella donna era stata nominata - già con Francesco - membro della Commissione referente sui dicasteri economici della Santa Sede". Insomma, un pezzogrosso? "Una che nessuno si azzardava a sfiorare. Soprattutto gli ecclesiastici. La parolina d'ordine era: i tweet della Chaouqui su Bertone sono falsi. Tutti ripetevano questa versione per campare tranquilli".



**Dopo l'articolo**  
"Cominciarono minacce e insulti. Telefonavano sedicenti amici di Berlusconi e D'Alema"

© RIPRODUZIONE RISERVATA